

Sassuolo

& ZONA DELLE CERAMICHE

Addio bisturi, chirurgia soft nel 90% dei casi

Il primato dell'ospedale di Sassuolo che tratta anche le emergenze in laparoscopia

di GIANPAOLO ANNESE

NON si taglia quasi più, la chirurgia all'ospedale di Sassuolo è sempre meno invasiva. «Su più di 1000 interventi nel corso del 2018 oltre il 90 per cento è stato realizzato in laparoscopia», scorre i dati la dottoressa Silvia Neri, da ottobre scorso primario di Chirurgia generale di tutta l'Area sud, degli ospedali quindi di Sassuolo, Vignola e Pavullo.

La laparoscopia è una tecnica chirurgica mini-invasiva, impiegata per osservare direttamente gli organi all'interno dell'addome inserendo strumenti chirurgici miniaturizzati attraverso piccole incisioni nell'addome. «Attualmente eseguiamo anche operazioni molto difficili, la chirurgia laparoscopia consente di vedere meglio e con l'esperienza maturata negli anni il chirurgo ha acquisito anche una sensibilità tattile quasi comparabile alle mani anche se trasmessa dagli strumenti».

SI PARLA di asportazione della colecisti, riparazione di ernie inguinali, appendiciti, calcoli, ombelicali e gastriche di laparoceli. In particolare per le operazioni al colon retto (un centinaio di casi l'anno scorso) «siamo quasi al 100 per cento senza incisioni pesanti.



La dottoressa Silvia Neri, da ottobre scorso primario di Chirurgia generale dell'Area sud (ospedali di Sassuolo, Vignola e Pavullo)

Un primato se si considera che nel 2014 la media in Italia era del 30 per cento e attualmente non supera il 50 per cento». E questo naturalmente per il paziente si traduce in grandissimi vantaggi: piccoli tagli sull'addome comportano poco dolore postoperatorio, «l'intestino si riprende prima perché rimane nel suo ambiente chiuso».

Già dal giorno dopo l'intervento

il paziente riprende la normale canalizzazione intestinale e l'alimentazione, si sospendono le flebo e si toglie il catetere vescicale e il drenaggio. «Due giorni dopo l'intervento vediamo il paziente muoversi tranquillamente per il corridoio».

Un valore aggiunto notevole se si considera che l'età media è sempre più alta (l'anno scorso era di

56 anni), i pazienti anziani sono particolarmente fragili ma con queste modalità di intervento possono «riprendersi rapidamente e tornare presto a casa».

INTERVENTI poco invasivi riguardano anche le urgenze: il 99 per cento di circa 400 è stato realizzato in laparoscopia: «Le urgenze – prosegue la dottoressa Neri – sono in aumento perché a Sassuolo confluiscono le urgenze complesse di tutta l'area Sud e quindi provenienti anche dagli ospedali di Vignola e Pavullo con cui è iniziata una collaborazione in settembre del 2017. Da ottobre del 2018, cioè da quando sono stata nominata direttore della chirurgia anche di quelle sedi, la collaborazione è diventata più stretta. Potendo andare in questi ospedali ad operare anche pazienti di Sassuolo, nel 2018, come ospedale di Sassuolo, abbiamo eseguito in tutto 1500 interventi».

L'organizzazione prevede che a Sassuolo, l'hub, il perno dell'area Sud, confluiranno i casi più complessi, mentre a Vignola e Pavullo saranno dirottati i pazienti meno gravi. «Questa suddivisione ci consentirà di mantenere un elevato standard di cura nel rispetto anche dei tempi delle liste d'attesa».

LA PATOLOGIA

Crescono i casi di diverticolite tra i più giovani

TRA le patologie in aumento trattate all'ospedale di Sassuolo, sempre attraverso la laparoscopia, c'è la diverticolite, che colpisce tra l'altro, rispetto al passato, sempre di più persone giovani, al di sotto dei 40 anni. Si tratta di alcune ernie che si formano sulle pareti dell'intestino, soprattutto nel colon, e che si possono infiammare, a volte in maniera molto grave. Tanto che si rende necessario intervenire chirurgicamente. «Non sappiamo a cosa possa essere attribuito questo incremento – spiega la dottoressa Silvia Neri – e perché colpisca fasce sempre più giovani, di sicuro c'è che si tratta di una patologia che colpisce i Paesi industrializzati». Questo vuol dire che potrebbe dipendere dall'alimentazione scorretta oppure da fattori ambientali come per esempio l'inquinamento.

g.a.

VIA 28 SETTEMBRE GUASTO ALLE BARRIERE. AUTOMOBILISTI INFEROCITI

Passaggio a livello chiuso per oltre un'ora

«Ennesimo episodio, non ne possiamo più»

PROPRIO il giorno della pubblicazione del dossier del M5s sulle lentezze del Giletto, il trenino dei pendolari torna alla ribalta questa volta per l'ennesimo caso di paralisi del passaggio a livello in via 28 settembre. Alcuni degli automobilisti inferociti o rassegnati che erano lì presenti, tra cui A.P., riferiscono che «il Giletto ha tenuto in ostaggio una delle vie più trafficate di Sassuolo. Chi passa per 28 settembre, chi ci abita, chi porta i bimbi a scuola ogni giorno incrocia le dita perché non sa se quel giorno le sbarre si alzeranno o meno. Poi arrivano i soccorsi ed alzano le sbarre con la manovella. Eliminiamo questo disagio perché ormai sfiora il ridicolo».

Le sbarre ieri non si sono alzate dopo il passaggio del treno delle 15 e sono rimaste chiuse per almeno un'ora (ma c'è chi parla anche di un'ora e mezza). Sul posto sono dovuti intervenire gli agenti della

DISAGI

«Ogni giorno chi abita in zona e va a scuola o al lavoro deve incrociare le dita»

municipale per smistare il traffico su viale Gramsci o via Matteotti.

DIVERSAMENTE dalle altre volte, il problema a quanto pare non è da imputare al solito tallonamento, all'urto delle barriere da

parte di un veicolo che innesca una procedura di sicurezza. Le ragioni sono puramente tecniche, semplicemente il passaggio a livello non si è alzato. Sono intervenuti i tecnici Fer, che però venendo da Bologna hanno impiegato il tempo necessario, mentre su via 28 settembre si creavano lunghe file.

Da quanto è stato possibile ricostruire, dopo il transito del secondo treno, invece, le sbarre si sono regolarmente riaperte senza l'ausilio degli operatori. Evidentemente il congegno automatico ha ripreso a funzionare. I tecnici Fer comunque hanno provveduto a riparare il guasto e la situazione intorno alle 16.30 è gradualmente tornata alla normalità.



'Mai più schiave', Mattarella premia la scuola San Giovanni Bosco

IN OCCASIONE della Giornata Internazionale della Donna, una delegazione di 4 bambini della classe II B della Scuola San Giovanni Bosco di Sassuolo, accompagnati dalla dirigente Maria Grazia Avalone e dalla professoressa Tina de Falco, ha ricevuto al Quirinale, dalle mani del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella il primo premio, sezione scuole primarie, del concorso nazionale 'Mai più schiave' con l'opera scultorea 'Cammina cammina... che dolorosi passi'. «Con i bambini abbiamo approfondito il tema della schiavitù moderna. La scultura rappresenta una scarpa da bambino circondata da bambine e bambini, realizzati in creta cruda, piegati e imprigionati dai lacci», spiega la professoressa. L'opera sarà l'unica ad essere conservata nel Museo del Quirinale.

Laura Corallo